



---

COMUNE DI NAPOLI

**Area Tutela del Territorio**  
***Servizio Protezione Civile***

**Area Sviluppo socio economico e competitività**  
***Servizio Sportello unico attività produttive***

**Area Ambiente**  
***Servizio Tutela del mare***

**INDIRIZZI PER LA PIANIFICAZIONE COMUNALE DI DIFESA  
DELLA COSTA E LINEE OPERATIVE, TECNICO-  
AMMINISTRATIVE, PER L'ACCESSIBILITÀ ALLA COSTA  
NELLA STAGIONE BALNEARE 2023 - MISURE PER LA  
FRUIZIONE DEI LITORALI NEL TERRITORIO CITTADINO**

*In attuazione dell'art. 12 del d.lgs. 2 gennaio 2018, n.1 - Codice della Protezione Civile, nonché dell'art.7,  
della Legge regionale 22.05.2017, n. 12 "Sistema di Protezione Civile in Campania"*

**Febbraio 2023**

## **PREMESSA**

- 1. Principali riferimenti normativi e atti regolatori**
- 2. Gruppo di lavoro Difesa Coste**

## **PARTE GENERALE**

### **Inquadramento Ambientale-Territoriale - DATI DI BASE**

- 1. Descrizione geomorfologica del litorale e unità fisiografiche**
- 2. Inquadramento dell'ambiente urbanizzato e attività presenti**
- 3. Analisi degli scenari di rischio**

## **LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE**

### **MODELLO DI INTERVENTO**

### **SISTEMA DELL'ACCESSIBILITÀ DIFFERENZIATO**

## **PREMESSA**

Il presente documento di indirizzo rappresenta lo strumento di coordinamento delle attività integrate pianificatorie ed operative delle diverse componenti del Sistema Comunale di Protezione Civile mirate ad una coerente Pianificazione Comunale di Difesa della Costa (PCDC).

La metodologia adottata ai fini dello studio della costa è articolata non solo in riferimento alle Unità Fisiografiche (tratti di costa, che sottendono uno o più corsi d'acqua, ove i sedimenti ed i materiali che formano o contribuiscono a formare la costa presentano movimenti confinati all'interno dei limiti dell'unità stessa) e agli altri parametri rivenienti dalle istruzioni regionali per la redazione del Piano Comunale di Protezione Civile, ma anche in funzione della natura e delle caratteristiche ambientali e insediative dello spazio costiero.

La finalità del PCDC è quella di:

- perseguire la salvaguardia della pubblica e privata incolumità, dell'ambiente e degli insediamenti;
- garantire il diritto al godimento del bene da parte della collettività;
- favorire lo sviluppo del settore turistico.

### **Sviluppo del Piano**

In conformità agli indirizzi regionali per la redazione dei piani comunali di Protezione Civile, il percorso adottato per l'elaborazione del presente documento prevede la stesura di:

#### **1. Parte generale:**

Raccoglie le informazioni relative alla conoscenza dei dati di base del territorio, alle attività antropiche pubbliche e private insistenti sulla fascia costiera, alle reti di monitoraggio eventualmente presenti e finalizzate all'elaborazione dei possibili scenari di danno che si possono verificare nell'area in esame.

#### **2. Lineamenti della pianificazione:**

Individua gli obiettivi da conseguire per organizzare un'adeguata risposta di Protezione Civile subordinatamente ai diversi scenari (inondazione/tracimazione, frana, maremoto) ed al verificarsi dell'evento indica le Componenti e le Strutture Operative designate alla gestione e superamento dell'emergenza.

#### **3. Modello di intervento:**

Indica l'insieme coordinato delle procedure e degli interventi assegnate alle diverse Componenti e Strutture Operative del Sistema Comunale di Protezione Civile per intervenire, al verificarsi o in procinto dell'evento, secondo quanto previsto dal Piano Comunale di Difesa della Costa.

#### **4. Sistema della accessibilità differenziato**

Descrive un sistema di accessibilità alla costa differenziato (in relazione alle peculiarità dei luoghi, alle condizioni climatiche, etc.) per favorire la fruizione collettiva degli arenili, razionale e rispettosa dei beni ambientali coinvolti, attraverso l'approvazione di linee operative, tecnico-amministrative e relativi aggiornamenti e integrazioni.

##### **1. Principali riferimenti normativi e atti regolatori**

Piano Stralcio per la Difesa delle Coste (PSDC) adottato con delibera del Comitato Istituzionale n. 285 del 23 luglio 2009 della ex Autorità di Bacino Nord Occidentale della Campania;

Delibera della Giunta Regionale della Campania n. 146 del 27 maggio 2013 – Allegato 69128 (LINEE GUIDA per la redazione dei Piani di Emergenza Comunale);

Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PSAI) dei territori dell'ex Autorità di Bacino della Campania Centrale, adottato con delibera di Comitato Istituzionale n. 1 del 23 febbraio 2015 e ss.mm.ii.;

Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 1371 del 17 febbraio 2017 *“Istituzione del Sistema d'allertamento nazionale per i maremoti generati da sisma - SiAM”*;

Decreto Legislativo 2 gennaio 2018, n.1, *“Codice della protezione civile”*;

Decreto del Capo Dipartimento della Protezione Civile 2 febbraio 2019 *“Indicazioni alle Componenti ed alle Strutture operative del Servizio nazionale di protezione civile per l'aggiornamento delle pianificazioni di protezione civile per il rischio maremoto”*;

Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 30 aprile 2021 – *“Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali”*;

Deliberazioni di Giunta Comunale n. 566/2012 di approvazione del Piano di Emergenza Comunale per il Rischio Idrogeologico e Idraulico;

Deliberazioni di Giunta Comunale n. 75/2020 - *“Istituzione e regolamentazione della reperibilità per la gestione delle emergenze di Protezione Civile”*;

Deliberazioni di Giunta Comunale n. 76/2020 - *“Istituzione dell'Unità di Crisi Comunale – U.C.C. - e relativa composizione. Istituzione del Centro Operativo Comunale – C.O.C. e individuazione delle Funzioni di Supporto”*;

Deliberazioni di Giunta Comunale n. 396/2021 - *“Istituzione e regolamentazione dei Centri Avanzati Municipali (CAM) a supporto della gestione delle emergenze di Protezione Civile”*

##### **2. Gruppo di lavoro Difesa Coste (GLDC)**

Per la redazione del Piano Comunale per la Difesa della Costa sarà necessario istituire un gruppo di lavoro, designando un rappresentante per ognuno delle seguenti Aree/Servizi:

Area Tutela del Territorio:

- Servizio Ciclo integrato delle Acque;
- Servizio Difesa Idrogeologica del Territorio;
- Servizio Protezione Civile;

Area Sviluppo Socio Economico e Competitività:

- Servizio Sportello Unico Attività Produttive;
- Servizio Turismo;

Area Urbanistica:

- Servizio Pianificazione Urbanistica Generale e Beni Comuni;
- Servizio Antiabusivismo e Condono Edilizio;

Area Ambiente:

- Servizio Tutela del Mare;
- Servizio Verde della città;

Dipartimento Sicurezza:

- Servizio Polizia Locale;

Area Patrimonio:

- Servizio Demanio e Patrimonio;

Dipartimento Segreteria Generale:

- Servizio Servizi Demografici e Statistici;

Municipalità 6, 4, 2, 1, 10

- Servizi Gestione Attività Territoriali.

Il gruppo di lavoro potrà essere modificato/integrato nel corso dell'attività in ragione dell'avanzamento del lavoro di redazione del piano.

Il coordinamento del Gruppo di lavoro sarà deciso all'atto della disposizione formale di nomina del GLDC a cura della Direzione Generale.

## PARTE GENERALE

### Inquadramento Ambientale-Territoriale - DATI DI BASE

- 1. Descrizione geomorfologica del litorale e unità fisiografiche**
- 2. Accenni all'inquadramento dell'ambiente urbanizzato e attività presenti**
- 3. Analisi degli scenari di rischio**

### Inquadramento Ambientale-Territoriale - DATI DI BASE

Un quadro conoscitivo dettagliato del territorio costituisce la base necessaria per predisporre efficaci azioni, mirate e puntuali, a salvaguardia della vita e dei beni esposti al rischio.

Le diverse articolazioni dell'Amministrazione Comunale e del Sistema Comunale di Protezione Civile potranno fornire gli elementi di dettaglio secondo le rispettive competenze per formulare un quadro complessivo, aggiornato e reale degli esposti al rischio.

Per contestualizzare a livello locale le aree definite dai Piani Stralcio come pericolose per inondazione/tracimazione e frana e definire idonei scenari di rischio, necessita sovrapporre alla cartografia definita nell'ambito dei predetti Piani, fra gli altri, i dati relativi a:

- geomorfologia del litorale (incluse le cavità marine);
- attività antropiche (balneari, turistico/ricreative, ricettive, di ristorazione, sportive, etc.) afferenti agli ambiti costieri;
- edificato residenziale pubblico e privato e destinato ad attività collettive civili;
- patrimonio archeologico, storico, ambientale, paesaggistico e naturalistico;
- aree adibite ad ormeggi, porti, circoli nautici, etc.;
- caratteristiche dei sistemi di mitigazione del rischio, ove presenti (scogliere frangiflutti, barriere paramassi, reti, etc.);
- sistemi di monitoraggio per il rischio inondazione costiera e frana, eventualmente presenti (boe, sistemi di monitoraggio multi-parametrico delle falesie, etc.).

Le diverse componenti del gruppo di lavoro Difesa Coste, ognuna per le rispettive conoscenze e competenze, avranno cura di approfondire i dati di base necessari e presupposti per la pianificazione di che trattasi.

### **1. Descrizione geomorfologica del litorale e unità fisiografiche**

Coerentemente con le previsioni e statuizioni delle Norme di Attuazione del Piano per la Difesa delle Coste redatto dalla Autorità di Bacino Nord Occidentale della Campania, attuale Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale, gli ambiti territoriali di applicazione delle suddette norme vanno applicati:

- alla fascia costiera che dalla linea di costa, per convenzione, si stabilisce proiettata:

1. a mare, sino alla linea batimetrica -20 m salvo il maggior limite previsto per le aree perimetrate come aree sensibili – parchi costieri;

2. a terra, sino ai limiti, perimetrati nelle carte della pericolosità, del rischio e di tutela ambientale, inclusi i manufatti anche solo parzialmente adiacenti al perimetro delle aree a rischio;

- agli interventi e alle azioni, nell'ambito del bacino idrografico, che determinano la modifica delle dinamiche naturali del sistema geomorfologico e meteomarinico delle aree costiere.

Nel rimandare agli uffici comunali competenti eventuali ulteriori approfondimenti sull'assetto geomorfologico, geologico, topobatimetrico, vincolistico, dell'ambiente costiero, si evidenzia che la fascia costiera di Napoli, lunga circa 25 km, è ripartita, dal punto di vista geomorfologico e dell'utilizzo antropico,

nelle seguenti unità fisiografiche:

1. **“Bagnoli”** da Pozzuoli a Nisida – costa bassa;
2. **“Marechiaro”** da Nisida a Gaiola – costa alta e frastagliata, falesia di altezza variabile;
3. **“Posillipo”** da Gaiola a Mergellina – costa alta, degradante, con presenza di cavità con accesso da mare e di lidi e/o tratti sabbiosi;
4. **“Napoli”** da Mergellina a Castel dell’Ovo - piana costiera, colmata a seguito di interventi urbanistici;
5. **“Porto di Napoli”** da Castel dell’Ovo a S. Giovanni – costa bassa con tratti sabbiosi, quasi interamente portualizzata.

Ulteriori elementi descrittivi relativi alla geomorfologia della costa sono consultabili al link: <https://www.comune.napoli.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/1023> nel documento *“Relazione geologica della Variante al Prg di Napoli centro storico, zona orientale, zona nord-occidentale”*.

## **2. Accenni all’inquadramento dell’ambiente urbanizzato e attività presenti**

La fascia costiera del territorio cittadino è stata oggetto di particolare attenzione nell'ambito della pianificazione territoriale. La variante al Piano regolatore generale approvata nel 2004 rimanda alla pianificazione di dettaglio prevedendo un Piano urbanistico esecutivo (PUE) della linea di costa, per il quale nel 2005 è stato approvato un documento di indirizzi, che analizza in dettaglio le caratteristiche morfologiche degli insediamenti costieri, riporta un insieme di interventi e iniziative allora in corso e propone gli interventi attuativi ritenuti necessari.

L’articolazione per tratti, proposta da tale documento per le fasce di litorale, distinte secondo la conformazione fisica, la tipologia di insediamento e il regime gestionale sarà utilizzata per fornire una adeguata descrizione dell’assetto insediativo.

Anche in tal caso, si fa rinvio ai Servizi competenti per gli sviluppi successivi ed in essere in materia.

### **Attività balneari pubbliche e private (elenco indicativo non esaustivo)**

1. Spiaggia di San Giovanni a Teduccio – spiaggia Boccaperti, spiaggia I e II vico Marina, al momento interdetti a seguito di Ordinanza dell’A.d.S.P. n. 32/2022
2. Spiaggia della Colonna Spezzata - piazza Vittoria/via Caracciolo
3. Spiaggia di rotonda Diaz
4. Largo Sermoneta
5. Bagno Elena - via Posillipo, 13
6. Bagno Ideal - via Posillipo, 18
7. Bagno Sirena - via Posillipo, 357 – scogliera, arenile e piattaforma in legno
8. Spiaggia delle Monache – via Posillipo
9. Spiaggetta Riva Fiorita
10. Baia delle Rocce Verdi - via Posillipo, 68 - banco tufaceo e specchio acqueo di 500mq
11. Il gabbiano - via Marechiaro, 133-115 - banco tufaceo e specchio acqueo di 900mq
12. Spiaggetta Marechiaro (finestrella)
13. Lido delle Rose - via Marechiaro, 129 - arenile demaniale e specchio acqueo di 500mq
14. Lido Marechiaro - Calata Ponticello a Marechiaro - arenile demaniale, piattaforma in legno e specchio acqueo di 250mq
15. Villa Imperiale - via Marechiaro, 90 - banco tufaceo ed arenile
16. Cala San Basilio - via Marechiaro, 80 - spiaggia pubblica (interdetta per pericolo frana)
17. Spiaggia Libera di via Nisida – via Nisida, 600 – (interdetta per pericolo frana)

18. Spiaggia - via Coroglio - (arenile interdetto con Ordinanza Sindacale n. 1304/2006)
19. Lido L'Arenile di via Coroglio (è consentita solo l'elioterapia)
20. Lido Comunale Bagnoli - via di Pozzuoli (è consentita solo l'elioterapia)
21. Lido Fortuna – via di Pozzuoli, 13 - (è consentita solo l'elioterapia)
22. Arenile dal Lido Fortuna al Dazio (limite Pozzuoli) - arenile interdetto con Ordinanza dell'A.d.S.P. n. 19/2006

#### **Attività turistico-ricreative diverse dalla balneazione**

Occorre ripercorrere un chiaro quadro conoscitivo delle attività di ristorazione, chioschi per la somministrazione di bevande e cibi, strutture che forniscono servizi ricreativi, di divulgazione scientifica o culturale, strutture ricettive alberghiere e paralberghiere, etc., che negli anni pregressi sono state oggetto di autorizzazione, quale punto di partenza per la definizione del quadro esigenziale.

#### **Circoli Nautici, ricreativi e sportivi** (elenco ricognitivo indicativo non esaustivo delle strutture riscontrabili)

Circolo Canottieri  
Circolo Rari Nantes  
Circolo Nautico Posillipo  
Circolo Ilva  
Circolo del Tennis Club Napoli

#### **Aree marine protette**

Riserva Naturale della Gaiola – Discesa Gaiola - riserva naturale  
Siti di importanza comunitaria (SIC)

#### **Usi diversi del litorale** (elenco indicativo non esaustivo)

Porto turistico/commerciale  
Ormezzi per la nautica da diporto  
Edifici di pubblica utilità (edifici scolastici, strutture sanitarie, edifici destinati ad attività collettive civili, etc.)

#### **Reti/Sistemi di monitoraggio e scogliere frangiflutti**

*I dati dianzi annoverati saranno integrati a cura dei vari uffici coinvolti nel gruppo di lavoro congiuntamente alla descrizione completa, per quanto di rispettiva specifica conoscenza, degli elementi descrittivi del tessuto socio/economico/morfologico etc. del territorio per un significativo contributo alla definizione dei dati di base necessari allo sviluppo della pianificazione comunale in materia.*

### **3. Analisi degli scenari di rischio**

Gli scenari di rischio locali da definire per il Piano Comunale della Difesa della Costa sono collegati a quanto riportato nella cartografia dei Piani Stralcio vigenti sul territorio della Città di Napoli (vedi fenomeni collegati al rischio da inondazione/tracimazione o al rischio frana), e sono anche da correlare al rischio sismico e all'attività vulcanica dei Campi Flegrei che potrebbe generare maremoti con impatto sulla fascia costiera.

Il principale soggetto competente per la pianificazione in materia di rischio da dissesto idrogeologico e idraulico è l'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale (D.Lgs. 152/06, Legge 221/2015 e D.M. 294/2016) sebbene il PSAI vigente sia essenzialmente quello varato dall'ex Autorità di Bacino della Campania Centrale (adottato con Delibera del Comitato Istituzionale n.1 del 23 febbraio 2015), ed il Piano Stralcio per la Difesa delle Coste sia quello adottato dall'ex Autorità di Bacino Nord Occidentale della Campania con Delibera del Comitato Istituzionale n.285 del 23 luglio 2009.

Sulla fascia costiera si distinguono le seguenti principali tipologie di rischio:

1. Inondazione/tracimazione;
2. Frana;
3. Maremoto.

### **Rischio da inondazione/tracimazione e da frana**

L'ambito costiero a "costa bassa" presenta caratteristiche omogenee nei confronti dei fenomeni di mareggiata e risalita (*run-up* ed *overtopping*) per tutti i tratti esposti alle mareggiate più significative (prevalentemente maestrale e libeccio). Analoghe fenomenologie d'ambito si rinvencono in tutte le "pocket beach" intercluse tra i tratti a "costa alta".

Nell'ambito della valutazione per gli scenari di rischio idrogeologico va trattata invece la problematica inerente al rischio legato alla possibilità di crolli in falesia o costa alta, nonché, seppure in relazione a tratti di minore estensione, al rischio di fenomeni franosi di tipologia differente dal crollo (es. fenomeni franosi in materiali sciolti). Con riferimento a tale ultimo tematismo, l'Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Centrale ha provveduto nel tempo ad adottare provvedimenti interdittivi degli ambiti demaniali marittimi di competenza in presenza di fenomeni di instabilità di versante.

Lo sviluppo dell'attività pianificatoria presuppone l'individuazione delle strutture sensibili e, più in generale, di tutti gli elementi esposti che ricadono all'interno di aree a pericolosità P3 e P4 (per i diversi tematismi di rischio), anche attraverso un quadro conoscitivo di maggiore dettaglio rispetto a quello della scala di bacino in merito alla probabilità di accadimento del fenomeno nonché alla vulnerabilità ed alle conseguenze sugli elementi esposti.

### **Rischio maremoto**

Il maremoto si manifesta come un rapido innalzamento del livello del mare che può causare, fra l'altro, fenomeni di inondazione ed ingressione; talvolta si osserva, quale precursore, un iniziale e improvviso ritiro del mare, che lascia in secco i porti e le spiagge. Nelle onde di tsunami, che possono avere periodi di oscillazione variabili da alcuni minuti a più di un'ora, l'intera colonna d'acqua è in movimento, e questo ne spiega il grande potenziale di penetrazione nell'entroterra anche a notevole distanza (addirittura chilometri se la costa è pianeggiante) dalla linea di riva con movimento oscillatorio e con velocità anche elevate.

L'aleatorietà connessa alle cause generatrici del fenomeno, giocoforza si ripercuote sulla incertezza previsionale sul quando, dove e con quali dimensioni uno tsunami si possa verificare. Nondimeno si possono elaborare le stime probabilistiche fondate sulle conoscenze attuali, che sono alla base dei modelli di pericolosità da maremoto utilizzati nelle metodologie di maggiore utilizzo in ambito tecnico-scientifico.

Le coste dell'Italia più esposte al rischio tsunami sono quelle calabro-siciliane, che proprio nel passato sono state quelle maggiormente colpite, laddove, fra gli eventi più significativi registrati, si riportano i seguenti:

#### **Vesuvio 79 d.C.**

Il maremoto italiano più antico di cui si ha notizia è associato all'eruzione del Vesuvio del 79 d.C. che contribuì alla distruzione di Pompei ed Ercolano. Fu Plinio il Giovane a fornire una importante testimonianza dalla quale si evince che il secondo giorno dell'eruzione un forte ritiro del mare nel golfo di Napoli lasciò in secca molti pesci sulla spiaggia.

#### **Calabria, 6 febbraio 1783**

Il 6 febbraio del 1783 uno tsunami colpì le coste della Calabria. Un forte terremoto causò una grossa frana su un versante del Monte Campalla, lungo la costa calabra tirrenica, nel territorio di Scilla (Reggio Calabria). Gli abitanti di Scilla fuggirono in riva al mare a seguito del violento terremoto, e furono investiti dall'onda: ci furono circa 1500 morti.



### **Il maremoto del 28 dicembre 1908**

Il maremoto più disastroso degli ultimi mille anni sulle coste italiane è quello del 28 dicembre 1908. A seguito del terremoto nello Stretto di Messina (magnitudo 7.1), che devastò Messina e Reggio Calabria causando oltre 80.000 morti, le coste della Sicilia orientale e della Calabria furono raggiunte da onde di tsunami con un'altezza massima di oltre 13 metri. I danni furono enormi, tantissime le vittime. Il maremoto amplificò fortemente gli effetti del terremoto che l'aveva preceduto di pochi minuti.

### **Il maremoto di Stromboli del 30 dicembre 2002**

Il 30 dicembre 2002 la fascia costiera dell'Isola di Stromboli venne investita da una serie di onde di maremoto, la cui altezza massima fu di 10 metri. Onde di quasi 10 metri vennero registrate nel settore nordorientale dell'isola, lungo le spiagge di Piscità e Ficogrande, dove il maremoto causò l'inondazione della costa e delle parti più basse del villaggio di Stromboli, causando danni alle abitazioni.

Lo tsunami venne causato da una serie di frane che avvennero lungo uno dei fianchi del vulcano e che seguirono un episodio eruttivo particolarmente violento, iniziato il 28 dicembre. Ci furono almeno due frane distruttive, una delle quali sottomarina, lungo il ripido versante della Sciara del Fuoco. Il volume delle frane è stato stimato in oltre dieci milioni di metri cubi.

### **Rischio Vulcanico**

Il litorale cittadino rientra nell'attuale perimetrazione della Zona rossa e della Zona Gialla per il rischio vulcanico Vesuvio e Campi Flegrei.

Nella pianificazione di che trattasi si terrà conto, nelle valutazioni mirate alla pianificazione della fascia costiera, sia degli aspetti connessi al problema dell'evacuazione della popolazione in caso di allarme eruzione, che di quelli collegati all'attività vulcanica sottomarina e/o all'attività sismica e bradisismica (zona flegrea) correlata all'attività vulcanica.

## LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

Individua gli obiettivi da conseguire per organizzare un'adeguata risposta del Sistema Comunale di Protezione Civile subordinatamente ai diversi scenari (inondazione/tracimazione, frana, maremoto) ed al verificarsi dell'evento indica le Componenti e le Strutture Operative designate, per specifica competenza, alla gestione e superamento dell'emergenza.

Per la definizione del corretto scenario di rischio per ogni tipologia di evento, deve essere considerata l'insistenza degli elementi territoriali relativamente alla cartografia delle aree a pericolosità inondazione/tracimazione e frana prodotta dall'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale, oltre che la fascia costiera soggetta ad allagamento in seguito a maremoto.

Vanno quindi riportati in cartografia georeferenziata gli elementi esposti al rischio (inondazione/tracimazione, frana o da maremoto) così da dedurre la specifica pericolosità e definire azioni mirate di difesa (delocalizzazione/mitigazione del rischio).

Sono da considerare nella valutazione delle azioni da intraprendere anche le ordinanze interdittive emanate dagli enti preposti.

Ai fini della tutela della pubblica e privata incolumità deve essere verificata la sussistenza dei provvedimenti interdittivi, sia temporanei che a tempo indeterminato, emanati dalla Capitaneria di Porto del Compartimento Marittimo di Napoli e/o dall'Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Centrale ed enti preposti.

**Le ordinanze dell'Autorità Portuale e Capitaneria di Porto di Napoli sono le seguenti** (elenco indicativo non esaustivo delle ordinanze di più recente adozione):

- Ordinanza AdSP n° 10 del 27.01.2023 "INTERDIZIONE TRATTO DI ARENILE PROSPICIENTE LOCALITÀ LARGO SERMONETA"
- Ordinanza AdSP n° 9 del 27.01.2023 "ARENILI PORTO DI MERGELLINA – MODIFICA ART. 1 ORDINANZA AP NAPOLI N. 10 DEL 27.05.2013"
- Ordinanza AdSP n° 8 del 27.01.2023 "AREE DEMANIALI MARITTIME INDIVIDUATE DAL PIANO DIFESA COSTE E PIANO STRALCIO ASSETTO IDROGEOLOGICO – ACCESSO E TRANSITO IN BASE ALL'ALLERTA METEO"
- Ordinanza AdSP n° 50 del 03.08.2022 "PORTO DI NAPOLI – ABROGAZIONE ORDINANZA N.25/2018 DI INTERDIZIONE AREA DEMANIALE MARITTIMA SOTTOSTANTE EX VILLA SIGNORINI IN LOCALITÀ MARECHIARO PUNTA NERA"
- Ordinanza AdSP n° 40 del 15.06.2022 "PORTO DI NAPOLI – INTERDIZIONE TRATTO DI COSTA IN CORRISPONDENZA DI VIA POSILLIPO N.26"
- Ordinanza AdSP n° 32 del 16.05.2022 "PORTO DI NAPOLI – INTERDIZIONE ARENILI DEL LITORALE DI SAN GIOVANNI A TEDUCCIO E SOSPENSIONE CONCESSIONI"
- Ordinanza AdSP n° 68 del 29.12.2020 "LOCALITÀ RIVA FIORITA – INTERDIZIONE AREE DEMANIALI MARITTIME SITE IN VIA FERDINANDO RUSSO FINO AL RIPRISTINO DELLE CONDIZIONI DI SICUREZZA"
- Ordinanza AdSP n° 26 del 08.06.2020 "INTERDIZIONE AREA COLONNA SPEZZATA DEL LUNGOMARE DI NAPOLI"
- Ordinanza AdSP n° 22 del 12.05.2020 "INTERDIZIONE BANCO TUFACEO LOCALITÀ BAIÀ DEL CENITO – VIA POSILLIPO 54 – VILLA GALLOTTI EDIFICIO CHALET"
- Ordinanza AdSP n° 19 del 02.04.2020 "PORTO DI NAPOLI – INTERDIZIONE AREA BANCHINA NAZARIO SAURO"
- Ordinanza AdSP n° 13 del 10.02.2020 "PORTO DI NAPOLI – INTERDIZIONE TRATTO DI BANCHINA

NAZARIO SAURO”.

- Ordinanza AdSP n° 12 del 10.02.2020 “PORTO DI NAPOLI – INTERDIZIONE TRATTO DI BANCHINA LARGO SERMONETA”
- Ordinanza AdSP n° 60 del 20.12.2019 “LOCALITA’ POSILLIPO DEL COMUNE DI NAPOLI – INTERDIZIONE TRATTO DI COSTA NEI PRESSI DELLA PROPRIETA’ OMISS”.
- Ordinanza AdSP n° 49 del 18.11.2019 “PORTO DI NAPOLI – INTERDIZIONE AREA DEMANIALE MARITTIMA COMPRESA TRA VIA NISIDA E COLLETORE FOGNARIO ARENA S.ANTONIO (LIDO POLA)”
- Ordinanza AdSP n° 25 del 14.08.2018 “PORTO DI NAPOLI – INTERDIZIONE AREA DENOMINATA DISCESA MARECHIARO NEI PRESSI DELL’AREA MARINA PUNTA NERA – LOCALITA’ SCOGLIONE”
- Ordinanza Capitaneria di Porto Napoli n° 36 del 05/08/2020 “INTERDIZIONE SPECCHIO ACQUEO ANTISTANTE "CASA DEGLI SPIRITI" SUL LITORALE DI NAPOLI”.

**Per l'elenco degli stabilimenti balneari, e strutture consimili, insistenti sul territorio di competenza dell’Autorità di Sistema Portuale Mar Tirreno Centrale si fa rinvio agli elenchi ufficiali della predetta Autorità per gli aspetti concessori ed al Suap per gli aspetti di tipo produttivo.**

A ciò vanno aggiunti i tratti di costa destinati ad **attività balneare pubblica di cui all’elenco a pag. 6.**

A ciò vanno aggiunti i tratti di costa destinati ad attività balneare pubblica contraddistinti dai nn. 1 – 2 – 3 - 4 – 8 – 9 – 12 – 16 – 17 – 20 - nell’elenco a pagg. 6 e 7.

## MODELLO DI INTERVENTO

Indica l'insieme coordinato delle procedure e degli interventi assegnati alle diverse Componenti e Strutture Operative del Sistema Comunale di Protezione Civile per intervenire, al verificarsi o in procinto dell'evento, secondo quanto previsto dal PCDC.

### Indicazioni Operative

In linea con quanto riportato nelle Norme di Attuazione del Piano per la Difesa delle Coste e dal Piano stralcio di assetto idrogeologico dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale, si intendono valide le prescrizioni che di seguito si riportano.

Nelle aree demaniali marittime, o comunque pubbliche, individuate dal Piano della difesa delle coste e dal Piano stralcio di assetto idrogeologico come a **rischio idraulico, da inondazione, tracimazione e/o impatto delle opere di difesa** elevato e molto elevato le strutture stagionali, amovibili e temporanee, ad uso turistico e balneare potranno essere utilizzate, subordinatamente all'attuazione di un idoneo sistema di monitoraggio e di pre-allertamento finalizzato alla tempestiva attivazione delle misure e procedure di emergenza interna (Piano di emergenza interna). Qualora tale sistema non dovesse essere attivo, ovvero non risultasse approvato dagli enti competenti, le strutture in questione dovranno essere totalmente rimosse.

Nelle aree demaniali marittime individuate dal Piano della difesa delle coste e dal Piano stralcio di assetto idrogeologico come a **rischio frana** elevato e molto elevato le strutture stagionali, amovibili e temporanee, ad uso turistico e balneare potranno essere utilizzate, subordinatamente alla redazione di idonea perizia specialistica a firma di tecnico abilitato con la quale si certifichi l'adozione di ogni idonea azione, misura, procedura, intervento di mitigazione del rischio e di monitoraggio finalizzati alla fruizione in sicurezza degli ambiti pertinenziali ed alla tempestiva attivazione delle misure e procedure di emergenza interna (Piano di emergenza interna). La presentazione delle richiamate certificazioni costituisce preconditione ai fini dell'esercizio delle attività.

## SISTEMA DELL'ACCESSIBILITA' DIFFERENZIATO

Descrive un sistema di accessibilità alla costa differenziato (in relazione alle peculiarità dei luoghi, alle condizioni climatiche, etc.) per favorire una fruizione collettiva degli arenili, degli stabilimenti balneari, e strutture consimili, che sia razionale e rispettoso di idonei parametri di sicurezza e dei beni ambientali coinvolti, attraverso la formulazione di linee operative, tecnico-amministrative.

Fermo restando quanto previsto nel paragrafo “*Modello di intervento*”, al fine di consentire, per l’anno di riferimento, l’attività degli stabilimenti balneari, e di analoghe strutture stagionali, amovibili e temporanee, ad uso turistico, dovrà essere prodotta, a cura e spese dei gestori/preposti/responsabili degli stabilimenti e delle strutture, documentazione asseverata a firma di tecnico abilitato, in cui venga peraltro esplicitato che per la mitigazione del **rischio idraulico da inondazione/tracimazione e/o impatto delle opere di difesa**, lo stabilimento balneare è dotato di personale individuato nominativamente e adeguatamente formato al fine di garantire un programma di monitoraggio ed il controllo costante per una gestione in sicurezza delle aree, inibendone la fruizione (es. stabilimento balneare chiuso) in caso di evidenti condizioni meteo avverse e/o in relazione agli avvisi di allerta meteo diramati dai servizi di Protezione Civile Regionali.

Fermo restando quanto previsto nel paragrafo “*Modello di intervento*”, al fine di consentire, per l’anno di riferimento, l’attività degli stabilimenti balneari, e di analoghe strutture stagionali, amovibili e temporanee, ad uso turistico, dovrà essere prodotta, a cura e spese dei gestori/preposti/responsabili degli stabilimenti e delle strutture, documentazione asseverata a firma di tecnico abilitato, con riferimento al **rischio da frana**, di cui si elencano di seguito i contenuti minimi richiesti da produrre a corredo delle istanze:

1. Analisi e rilevazione dei costoni o dei versanti in materiale sciolto che sono perimetrati a rischio nell’ambito della vigente pianificazione di settore e delle aree interessate con individuazione dei volumi caratteristici delle masse potenzialmente in distacco ed analisi delle possibili traiettorie di caduta e/o evoluzione;
2. A partire dalle analisi condotte al punto 1) andranno individuate le aree di possibile invasione delle masse potenzialmente in distacco. Tali aree andranno opportunamente interdette alla fruizione, mediante transennamenti e/o altri sistemi di protezione;
3. I risultati delle attività di cui ai punti precedenti, andranno riportati su cartografia in scala opportuna, e supportati da idonea documentazione tecnica asseverata da tecnico abilitato che certifichi l’assenza di pericolo e la praticabilità dei luoghi;
4. Per le attività ed i volumi interessati andrà dettagliatamente descritta la presenza di aree a rischio (idrogeologico/frana) con il relativo livello, dando evidenza dei connessi interventi di mitigazione.

Al fine di consentire l’uso in sicurezza del litorale, nelle aree ed ambiti demaniali marittimi e/o strutture soggette a concessioni da parte dell’Autorità di Sistema Portuale e/o degli enti preposti, nonché nelle aree costiere pubbliche e private, che risultano individuate e perimetrare dal Piano della difesa delle coste e del Piano stralcio assetto idrogeologico dell’Autorità di Bacino Distrettuale dell’Appennino Meridionale, a rischio da frana e idraulico ed a rischio inondazione/tracimazione e/o impatto delle opere di difesa, per l’accesso e transito si dovrà tener conto di quanto stabilito, di volta in volta, dagli Avvisi regionali di allerta per previste condizioni meteorologiche avverse, ai fini di protezione civile per il rischio meteo, idrogeologico e idraulico pubblicati sul sito dedicato della Regione Campania, emanati ai sensi della vigente normativa in materia di protezione civile e dagli avvisi di allerta mareggiata, come previsto dall’Ordinanza dell’Autorità di Sistema Portuale n. 8/2023, e di eventuali avvisi allerta maremoto, nonché di quanto eventualmente disposto dall’Autorità di Sistema Portuale e/o dalla Capitaneria di Porto competente e/o dagli enti preposti con ulteriori provvedimenti interdittivi (es. Ordinanze di interdizione di aree a rischio frana).

Il Servizio Polizia Locale vigila, per quanto di competenza, in ordine al rispetto ed all’attuazione delle presenti indicazioni operative.

*Sottoscritta digitalmente dai Dirigenti del Servizio Protezione Civile, del Servizio Sportello Unico Attività Produttive, del Servizio Tutela del Mare*

ing. Pasquale DI PACE

dott.ssa Norma PELUSIO

dott.ssa Roberta SIVO

Le firme, in formato digitale, sono state apposte sull’originale del presente atto ai sensi dell’art.24 del D.Lgs.7/3/2005, n. 82 e s.m.i. (CAD). Il presente documento è conservato in originale negli archivi informatici del Comune di Napoli, ai sensi dell’art.22 del D.Lgs. 82/2005.